

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 11 (1935-1936)
Heft: 17

Artikel: Alle nostre frontiere
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709944>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le général Maurin, ministre de la guerre de la République française avait annoncé immédiatement après la dénonciation du traité de Locarno, que la France devrait envisager dans un avenir prochain le parachèvement de la ligne Maginot par la reconstruction des fortifications de Huningue. Cette déclaration n'avait pas manqué de faire un certain bruit en Suisse, puisqu'aussi bien la destruction des anciennes fortifications de Huningue, qui tenaient Bâle sous la menace de leurs canons, avait été consentie à la Suisse par les traités de 1815.

Par l'entremise de son ambassadeur à Berne, le gouvernement français a fait connaître au Conseil fédéral son intention de respecter les traités et de reconnaître pleinement la servitude établie en faveur de la Suisse, il y a plus de cent ans. Cette déclaration a été accueillie avec satisfaction par l'opinion publique.

★

Le Conseil fédéral a pris un arrêté complétant l'ordonnance sur l'organisation du service de l'aviation militaire par une disposition d'après laquelle, en temps de paix, des associations peuvent être chargées de l'entraînement des pilotes et observateurs militaires de réserve. Ces sociétés d'aviation militaire pourront disposer d'avions de la Confédération. Une partie des frais d'entraînement pourra être mise à la charge du Département militaire fédéral, en particulier par la livraison de carburant. Voici donc la question de l'entraînement de nos pilotes de landwehr résolue sans de trop gros frais pour la Confédération.

★

On a pu lire le 27 mars écoulé dans un journal parisien « La Patrie Humaine » un article antimilitariste sur la Suisse, qui débutait en ces termes: « Alors que chacun sait qu'en cas d'invasion de la Suisse, l'armée fédérale ne pourrait résister vingt-quatre heures à l'envahisseur, les pouvoirs publics continuent à jeter des millions au gouffre insondable de la défense nationale. » Il semble vraiment qu'on soit enclin à faire trop bon marché des pauvres petits Suisses! Il est souhaitable, aussi bien pour nous que pour les autres, que jamais personne ne songe à en tenter l'expérience, car les fils seront dignes des pères!

Mise au point

A la suite des médiocres résultats de tir obtenus par la patrouille suisse aux olympiades à Garmisch, des articles ont été publiés dans la presse romande et le « Soldat suisse ».

Notre association ayant été mise en cause, le Comité central, pour éviter tout malentendu, déclare que le règlement de l'A.S.S.O. pour les concours de ski, approuvé par le Service de l'infanterie le 27 novembre 1934, s'il ne prévoit pas l'exécution d'un tir à balles au concours de patrouilles, ne l'interdit pas.

Par contre, il est exact que le conseiller technique du D.M.F. lors de la discussion de ce règlement, a recommandé d'exclure le tir de nos concours de ski.

Nous estimons en outre qu'il doit être donné à nos concours une valeur aussi importante que possible pour l'instruction militaire des cadres de l'armée.

Genève/Zurich, le 8 avril 1936.

Pour le Comité central,

le Président central: le Secrétaire central:

Maridor,
sergent-major.

Möckli,
adj.-sof.

Alle nostre frontiere

I lavori preparatori per le misure di sicurezza alla nostra frontiera, sono progrediti al punto che i lavori di costruzione potranno quanto prima essere iniziati, lavori che si ripartiscono su tutte le fronti, compresi in un piano di assieme concepito ed allestito dall'ufficio speciale istituito a questo fine, d'intesa con il servizio dello stato maggiore generale e coi comandanti di truppa competenti.

Il profano non si rende conto dell'importanza e dell'ampiezza di questi lavori preparatori compiuti l'anno scorso. Fu anzitutto necessario studiare il terreno, poi

elaborare un piano d'assieme, fissare i particolari di costruzione e determinare la potenza della corazzatura, l'armamento e la dotazione delle opere fortificate di cui è progettata la costruzione. La protezione contro i gas, l'approvvigionamento con acqua potabile, sono problemi connessi, ma non meno importanti, che dovevano essere studiati e risolti. Ripetuti esperimenti su vasta scala vennero fatti a Thun con piastre blindate di diverso spessore, poichè delle opere come quelle in questione devono dare affidamento di sufficiente resistenza al fuoco nemico. Si comprende quindi che questi studi e lavori preparatori abbiano necessariamente richiesto un certo tempo.

Nei prossimi mesi, i lavori di costruzione propriamente detti avranno dunque inizio su numerosi punti delle nostre frontiere. Sono già state prese in proposito misure di sicurezza. Nel frattempo saranno messi definitivamente a punto i piani per le opere fortificate più importanti. Per ragioni ovvie non è possibile fornire indicazioni più precise.

Il problema della fortificazione delle frontiere è stato affrontato con tutta la cura e la serietà che esige una questione di tale importanza. Il fatto del prossimo inizio dei lavori di costruzione contribuirà indubbiamente a calmare i timori cui ha potuto dar luogo la soppressione della zona smilitarizzata sul Reno.

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.)

«Passiamo, ora, rapidamente in rassegna le misure più salienti prese, in questi ultimi anni e specialmente nel 1935, dalle nazioni estere:

Italia.

La difesa antiaerea dipende direttamente dal Ministero della guerra. Essa si divide in « Difesa contraerei territoriale » ed in « Protezione antiaerea passiva ».

Il più alto decastero per la protezione antiaerea civile è rappresentato dalla Commissione Centrale interministeriale con a capo un generale dell'attiva. A questa commissione fanno parte un rappresentante del presidente dei ministri, dei vari ministeri, del partito nazionale fascista, della società degli ufficiali, dell'associazione degli ingegneri, dei proprietari d'immobili e del clero.

Alla commissione centrale sottostanno tutte le commissioni provinciali, ed a queste quelle locali, aventi, ognuna, proprio e relativo segretariato permanente.

Le esercitazioni inerenti alla difesa antiaerea sono comandate ed organizzate dalla commissione centrale o da quella provinciale. Il servizio tecnico è scrupolosamente accurato, nè si è tralasciata l'istruzione concernente la difesa contro una guerra batteriologica.

Le leggi militari di guerra autorizzano le autorità a sostituire, con donne e ragazzi, in precedenza adeguatamente istruiti, gli addetti alla difesa antiaerea che fossero eventualmente chiamati alle armi. La difesa per gli ospedali è regolata da particolare organizzazione, ed il servizio e le misure sanitarie sono confidate esclusivamente alla Croce Rossa. Già da parecchi anni vigono, in Italia, leggi sulla protezione antiaerea; l'ultima, quella del marzo 1934 che abrogò le precedenti, diede maggior impulso ed incremento alla protezione antiaerea.

L'Italia appartiene, oggi, a quelle Nazioni d'Europa — quali la Germania, la Polonia, la Russia ecc. — nelle quali i progressi fatti in questo dominio, non si limitano unicamente a progressi teorici, letterari, scientifici, ma a progressi realmente pratici e di attiva effettuazione. Un gran vantaggio della legislazione italiana sta nel fatto — come del resto è il caso della Germania — che essa è totalmente basata sul lavoro pratico e sulle esperienze acquisite.

Un apprezzamento tedesco sulla difesa antiaerea italiana asserisce che l'Italia può pretendere, per quanto concerne or-